



PREMESSA

Di Nicola e del suo presepe ho già scritto a dicembre del 2011, poi il silenzio. Eppure ogni anno Nicola ha progettato e realizzato il suo presepe: nel 2012 in cortile, l'anno successivo nel pianerottolo della scala B tra il terzo piano, dove abita, e il quarto, dove abito io. Quest'anno è ancora la volta del cortile, stesso posto, sotto i due alberelli che abbelliscono lo spazio tra l'ingresso della scala B e l'inferriata che protegge un'altra scala, quella che porta alle cantine.

IL PRESEPE DI NICOLA (2)

Sono due piante senza pretese, cresciute una accanto all'altra come se volessero farsi compagnia. E chissà, forse davvero si fanno compagnia e si proteggono nelle giornate di pioggia o di forte vento, quando gli umani si muovono in fretta sotto gli ombrelli oppure camminano curvi per il vento e non ci pensano neppure a rivolgere uno sguardo a loro che non hanno un rifugio ma offrono se stesse come rifugio.

A pochi metri più in là, nella direzione dell'ingresso principale del condominio, spesso avvengono incontri di umani che si salutano e per qualche minuto si fermano a parlare con un linguaggio a loro sconosciuto. A volte sono i gesti e i movimenti dei corpi nonché il tono della voce a rivelarne gli umori.

Da qualche anno a dicembre c'è un umano che traffica accanto a loro, apre scatoloni, tira fuori tanti oggetti, alcuni dei quali sembrano degli umani in miniatura, altri degli animali anch'essi in formato ridotto come pure delle strane case. E poi tanti fili di vari colori che vengono posti dappertutto ma soprattutto nello spazio verde dentro il quale affondano le loro radici.

E' un umano strano, parla da solo e a volte sembra arrabbiarsi perché non trova qualcosa, poi si rallegra per imbronciarsi qualche minuto dopo. Per loro in fondo è un passatempo, una compagnia quotidiana e persino quando viene il buio Nicola (hanno persino imparato il nome) è presente con le sue luci e ogni giorno che passa quello che fa diventa sempre più comprensibile e sempre più bello.

E' come un paese di piccolissime dimensioni quello che Nicola costruisce e non manca il verde né un piccolo laghetto, ci sono pure delle colline e abbonda il muschio che profuma l'ambiente. C'è un senso di pace

che avvolge tutti e tutto. Nessuna di queste casette assomiglia alla grande costruzione che li circonda, piena di finestre e balconi tutti uguali tanto da sembrare un alveare. Ma ci sarà l'ape regina?



Nicola lavora, lavora, lavora e nonostante il mal di schiena sta curvo per sistemare oggetti e fili, controlla le piccole luci (una in ogni casa) e soprattutto quella un po' più grande che illumina una casa che sembra una stalla, e forse lo è, visto che ci sono un bue, un asinello e una mangiatoia. Quello che colpisce è vedere che tutti ma proprio tutti i piccoli umani e gli animali sembrano attratti da quella stalla che ha una luce diversa e sul tetto una luminosa stella cometa.

Come mai?

E Nicola adesso fa le prove, spegne le luci, poi le riaccende e non è mai soddisfatto, vuole che tutto funzioni bene, vuole che questa sua opera sia più bella di quella degli anni passati, vuole superare se stesso. E forse ci riuscirà perché ogni giorno che passa il suo volto diventa più sorridente e i suoi occhi brillano di soddisfazione, la stessa che si nota sui volti dei bambini che, accompagnati dai genitori, sia italiani che immigrati, osservano la sua opera e percepiscono la sua gioia

Sembra che Nicola torni ad essere bambino proprio come quello che occupa non solo il centro della stalla ma il cuore di chi gli si avvicina. E' il mistero di ogni nascita che porta con sé la speranza che la vita continui e la certezza che tutti ma proprio tutti ne facciano parte.

A questo pensano i due alberelli e ne parlano tra di loro nel silenzio della notte.

Giovanni Corallo

Corsico (MI), Natale 2014